

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

SCONTI E DEPOSITI

In altra parte del giornale annunziamo che anche la nostra Cassa ha ribissato il saggio dello sconto, e conseguentemente quello dei depositi. Non sarà fuor di luogo che qui e' intratteremo alquanto sopra un argomento che per più aspetti interessa il pubblico, e che è collegato col progressivo ed incessante trasformarsi di tutta la economia dello stato.

Noi, nazione eminentemente e quasi esclusivamente agricola, avemmo, fino a non molti anni or sono, sufficientemente propizie le coltivazioni, remuneratore abbastanza il netto ricavo dei prodotti dei nostri terreni, mentre nè la concorrenza di altri lontani paesi, che più del nostro possono o sanno produrre, infliva eccessivamente i prezzi, nè la furia delle imposte era ancora tale da pesare, direttamente o indirettamente, in modo schiacciante sui risultati finanziari del lavoro e delle imprese. Oggi le sorti dell'agricoltura, e per cause naturali e per ragioni fiscali, volgono pressochè disastrose, in pari tempo che le industrie tentano svolgersi e accennano a fiorire. È perciò che dagli economisti s'invocano e si escogitano provvedimenti e stimoli perchè queste e quella trovino più facili aiuti, la prima per risorgere, le seconde per manifestarsi ed espandersi con quella intensità, e con quei migliori profitti che pur riuscirebbero a generale vantaggio; e soprattutto vuoi naturalmente conseguire un più diretto ed utile contatto fra capitale e lavoro, fra la ricchezza mobiliare e quella immobiliare.

È opinione abbastanza comune, specialmente rispetto ai grandi centri (e l'abbiamo vista espressa anche in giornali e riviste di qualche importanza), che in oggi i capitali giacciono improduttivi nelle molte, nelle troppe banche ed istituti congeneri che in parte il bisogno, in parte la speculazione e la gara hanno fatto sorgere dovunque: gridasi contro la eredita immobilizzazione, e vuoi che con minore allettamento di saggi si forzi quel danaro ad uscire e a rivolgersi in investimenti profittevoli alla prosperità nazionale. Non più erronea può essere tale credenza, nè più agevolmente può riconoscersene il nessun fondamento, poichè basta pensare che gli istituti di credito non raccolgono e ricevono soltanto i risparmi e i capitali da chi li possiede, ma per loro ufficio altrettanto essenziale li distribuiscono anche, sotto diverse forme, alle classi che ne abbisognano, senza di che in definitiva nè avrebbero mezzi di corrispondere un interesse, nè potrebbero mantenersi in vita. Gli investimenti pure, che essi fanno in titoli, e di cui resta nelle casse unicamente un rappresentativo materiale, sono ben lungi dal costituire una immobilizzazione, anche nel senso voluto, perchè capitali rivolti egualmente o alla proprietà e all'agricoltura in cartelle fondiarie ed agrarie, o alle industrie, ai commerci ed alle opere pubbliche in azioni ed obbligazioni di tante specie. No, il danaro che si deposita agli istituti di credito non è danaro sottratto nè alla terra, nè all'opera, nè alle imprese; piuttosto esso vi giunge per via indiretta, perchè gli istituti non funzionano che quali intermediari, e questa intromissione, sia essa interessata come nel caso di banche, o disinteressata come nel caso di casse di risparmio, non può tornare, in ultima analisi, che di minor profitto ai due termini estremi che sono il possessore del danaro e colui che si assume di farlo fruttare.

Ora, nelle strette economiche in cui trovasi l'agricoltore, e nella necessità assoluta di mezzi che imbarazza il commerciante e l'industriale, ben si comprende come questi interessati al basso prezzo della moneta non lascino di muovere lagni contro il giro costoso che la moneta stessa è costretta di fare prima di giungere a loro, e com'essi, che mettono a repentaglio l'opera e un danaro di cui debbono interamente

rispondere, si dolgano che l'effettivo sovventore trovi un compenso la cui misura è troppo in contrasto con un'attitudine assolutamente passiva e colla privilegiata condizione di sicurezza e di comoda disponibilità delle proprio somme.

È infatti, se ci facciamo a considerare la situazione di chi affida danaro agli istituti di credito, dobbiamo venire alle seguenti considerazioni: o si tratta di veri e propri capitali, e allora si stabilisce che il possessore preferisce evitare ogni rischio, ogni lavoro, ogni incomodo, ogni spesa, ed è ragionevole che egli paghi, con un minore interesse conseguito, tutti questi vantaggi: o si tratta di risparmi, e chi li fa e li accumula deve riflettere che non gli sarebbe possibile conseguire un proficuo e diretto collocamento per piccole somme che si vanno lentamente riunendo e delle quali può aver duopo di valersi da un momento all'altro.

La sicurezza e la pronta disponibilità che presentano gli istituti di credito hanno fatto raccogliere, specialmente in quelli che fioriscono nei grandi centri, delle somme ingenti in confronto ai modi di cauto ed utile impiego a cui gli istituti stessi debbono attenersi: le amministrazioni si trovarono pertanto nella necessità di respingere, per così dire, i depositi, o quanto meno di bilanciare sufficientemente gli interessi passivi con quelli attivi di possibile conseguimento, e ciò fecero ribassando grado grado il saggio dei frutti ai loro depositanti, cosicchè vediamo in alcuni luoghi, anche a noi prossimi, corrispondere l'1,50 p. o/o sui conti correnti, il 2 e il 2,25 sui depositi a tempo, giungendo appena al 3 sui depositi di vero risparmio con limiti strettissimi di disponibilità. Le stesse casse postali, che non hanno a loro carico spese di amministrazione né tasse, corrispondono un migro 2,88 p. o/o e forse non resteremo lì.

Giacchè abbiamo accennato alle tasse, gioverà notare come queste siano un coefficiente di grande, di principale influenza sui tassi dell'interesse: premono troppo irrimediabilmente, troppo fortemente sugli enti di credito, e se nei piccoli centri non si ha quella sovrabbondanza di danaro che forzatamente induce ad allontanare i depositi, resta tuttavia il crescente peso delle imposte che, a somiglianza di un grave lascio libero dall'alto, va acquistando ognora più in intensità e violenza.

È costume delle banche e delle casse di risparmio di corrispondere ai propri depositanti un frutto determinato, al netto dalla tassa di ricchezza mobile, e poichè questa rimane perciò a loro carico, è chiaro come per questo fatto, anche trascurando ragioni d'altra indole, la fissità dei saggi non sia possibile. Il 5 p. cento ad esempio, colla tassa di ricchezza mobile al 13,88 era in realtà un 3,69; colla tassa al 20 è divenuto un 3,75 o un 6 a seconda della qualità del reddito. Così potremo dire che ad ogni rialzo dell'aliquota dell'imposta i saggi dei depositi aumentano se restano fermi; restano fermi se ribassano in proporzione: viceversa per quelli di sconto. D'altro canto anche i proventi che gli istituti ricavano dagli impieghi e dalle sovvenzioni, e coi quali debbono far fronte al pagamento degli interessi ai depositanti e della tassa relativa, sono pure soggetti ad imposta nella stessa ascendente proporzione, di modo che la differenza utile viene sempre diminuendo man mano che il fisco più fortemente pesa sul contribuente. La diminuzione dei saggi è dunque altresì una difesa logica e naturale degli istituti che non debbono sostenere da soli la più gran parte dei pubblici aggravii.

CESENA NEL 1848

(21 Novembre - 4 Dicembre)

Dopo la morte di Pellegrino Rossi, gli avvenimenti precipitavano. Ultimo dei cardinali legati

il Cittadino

giornale della Domenica

nelle Legazioni, il Marini abbandonava quella di Forlì, chiamandola a reggerla interinalmente, nell'assenza del primo Consultore, il secondo, che era il nostro concittadino conte Giuseppe Galeffi. Il porporato ne dava egli stesso l'annuncio con questa

NOTIFICAZIONE

Alcune speciali circostanze ci hanno determinato ad assentarci da questa Provincia, dove, quantunque immeritevoli, abbiamo avute tante prove di rispetto o di amore. Nell'assenza del primo Consultore di Legazione, e nell'intendimento che rettamente proceda il governo della cosa pubblica, ne affidiamo provvisoriamente la direzione al secondo di essi, signor conte cav. Giuseppe Galeffi.

Noi abbiamo piena fiducia che tutti i cittadini continueranno a dar prova di quella saggezza e moderazione, che tanto li ha distinti tra le altre provincie, e, col rispettare la maestà delle leggi e chi ne ha la tutela, si mostreranno degni di quella libertà che hanno dal Pontefice consegnata.

Dato a Forlì, dal Palazzo Apostolico di nostra Residenza, questo dì 21 Novembre 1848.

IL LEGATO

Pietro Cardinal Marini

F. Zoli segr. gen.le intorio.

La motivazione della partenza, contenuta nelle prime parole del manifesto legatizio, ricordava stranamente quella onde, nella rivolta del 1831, quasi tutto le autorità papali deponavano il potere nelle mani di magistrature cittadine, e doveva far comprendere che stava per succedervi, come diciassette anni prima, la caduta della signoria teocratica.

Prima ancora che quel manifesto apparisse in pubblico, lo stesso giorno 21 « di buonissima ora, » il cardinal legato — che per espresso aveva chiamato, la sera innanzi, il conte Galeffi a Forlì — lasciava quella città passando da Cesena e proseguendo in gran fretta per Rimini, diretto — dice il Mariani — « non si sa bene per dove. »

Il Sabato 25, sulla mezz'ora di notte, mentre il Corriere di Roma attraversava la nostra piazza Maggiore (oggi Vittorio Emanuele), fu scorto dentro la carrozza un signore attempato, coi capelli bianchi. Subito vi si strinsero intorno parecchi militi della Legione romana e, dietro ad essi, una certa quantità di popolo, immaginandosi, ignorando a quali indizi, che quel signore fosse il cardinale Bianchi che fuggisse travestito. Datasi la voce l'un l'altro, furono fermati i cavalli, aperto lo sportello della carrozza e fatto discendere il vecchio, il quale fu tratto, tutto tremante, al cospetto del Governatore, che era un avvocato Morosi, di buoni precedenti liberali. Costui, appena lo vide, mostrò riconoscerlo e gli corse incontro abbracciandolo e baciandolo: poi, rivolto ai militi ed ai popolani. « Questi, soggiunse, è un amico mio, un galantuomo, un compagno di patimenti sofferti per la causa italiana, vi prego perciò di lasciarlo andar libero sulla mia parola d'onore. » Tali parole bastarono a disarmare gli irrosi sospetti, sicchè tutti, placatis, rivolsero all'incognito, espressioni di scusa e auguri di felicità, e lo lasciarono proseguire il suo viaggio.

Dopo che egli fu partito, si seppe che egli era il conte Giuseppe Mastai, fratello del papa. Ma le parole del governatore non erano state menzognere, perchè il conte Giuseppe aveva avuto fino dal 1831 tendenze liberali, e, nel periodo delle prime riforme (1846-47), aveva concorso efficacemente a farvi perseverare il debole pontefice. Anzi, quando più gli antichi gregoriani, tutti gli elementi sanfedisti — capeggiati nella provincia nostra dal marchese Luigi Paolucci de' Calboli di Forlì, che ebbe poi, sotto il regime costituzionale, immeritati onori — si adoperavano a contrastare ogni più modesta innovazione e soffiavano anche nel fuoco

Conto corrente colla Posta



(senza pregiudicare alcuna di quelle supreme ragioni, che debbono certo prevalere perchè riguardano il maggiore interesse militare), ma che è rimasto sin qui amaramente deluso.

Nella questione che ha determinata la recente crisi consigliare, il problema della nostra guarnigione non ha avuto parte: è verissimo: ma è anche vero che se la Giunta municipale di Cesena non si fosse oramai sentita stanca, sfiduciata, esautorata dalla incuranza dei vari Ministeri a riguardo del nostro paese, forse la crisi avrebbe potuto superarsi, ed anche non isceppiate affatto.

Si badi di non fraintendersi: noi non intendiamo esagerare l'utilità per il paese nostro d' avere un po' di guarnigione di più, o l'importanza di qualche concessione in proposito; abbiamo accennato alla cosa più che altro come ad un esempio che serve a dimostrare in qual modo i Ministri si preoccupano di noi e delle cose nostre.

Plauso, encomio alla patriottica condotta della generosa Cesena, espressioni di fiducia per l'avvenire ne abbiamo avute a iosa; ma fatti — diciamolo pure — nessuno.

Ora se, per i pochi i quali hanno maggiore cultura e comprendono come le negligenze dei Ministri non infirmo la bontà dei principi, e sanno che non si deve mai staccarsi di agire per l'interesse nazionale anche se quello locale è trascurato, un tale contegno non ha scemato e non scemerà mai l'ardore delle convinzioni, non può dirsi che, a lungo andare, non avvenga il contrario nelle moltitudini popolari e impulsive, le quali — se si stancano del radicalismo per la sua sterilità nel bene ed i suoi eccessi nel male — potrebbero stancarsi di seguire la causa dell'ordine, non vedendo alcun visibile segno di considerazione per il proprio amato paese. Ed anche i pochi, i quali fossero risolti di mantenersi fermi, quasi nessun efficace risultato per la causa dell'ordine potrebbero conseguire, quando le moltitudini fossero inieppite.

Sappiamo di dire cose amare ed in forma, per soverchia schiettezza, non piacevole; ma saremmo troppo timidi e disutili amici delle Istituzioni se non levassimo a tempo la voce contro i pericoli.

Per la stessa natura dei congegni che sono propri d'un governo parlamentare, troppo i governanti sono tratti a farsi tutto un mondo artificiale, ristretto, che si rinchiuso nell'aula dei deputati e nelle sue adiacenze, non guardando così a quella scena più grande che è il paese, e ad ogni suo singolo e non dispregevole centro di vita pubblica.

Un deputato radicale di più o di meno a Montecitorio poco importa alle frequenti scomposizioni e ricomposizioni ministeriali. E intanto non si avvertono lo scetticismo e la tiepidezza che si diffondono tra gli amici dell'ordine; non si avverte l'aumentarsi e fortificarsi dei partiti estremi — neri o rossi che siano —, nella certezza, tutt'al più, di difendersi dalle loro esorbitanze con qualche legge eccezionale, con un po' di domicilio coatto, o con lo Stato d'assedio e annessi tribunali militari.

Ma, in un regime di libertà, che pur non esclude le necessarie per quanto dolorose repressioni, occorre sopra tutto tener viva la cooperazione dei buoni per il migliore andamento della cosa pubblica; curare che esista una perenne corrispondenza di affetti e di consensi tra la maggioranza dei governati ed i governanti; fare che il paese, con una sana opinione pubblica sempre attiva, con la generalità dei cittadini sempre pronti ad agire, usando

zioni amministrative o politiche; e conseguentemente quella giusta preponderanza degli elementi d'ordine, la quale è indispensabile garanzia di pubblica tranquillità e di relativo benessere, si trova messa ancora una volta ad una prova, che solo la buona volontà di tutti, dall'alto al basso, potrà felicemente superare.

A Rimini, frattanto, la prova non è stata superata bene; e ciò non perchè ivi difettassero le forze, ma perchè gli stessi elementi d'ordine hanno voluto *deliberatamente*, pur risultando maggioranza tra gli elettori accorsi alle urne per costituire quel disciolto Consiglio Comunale, essere minoranza nel Consiglio medesimo.

E mentre si è ancora sotto l'impressione di siffatto risultato, tanto più degno di esser preso in molta considerazione, quanto è più grave un insuccesso dovuto a premeditato proposito anziché alla deficienza del numero, Cesena sta per vedere disciolto alla sua volta il proprio Municipio, Forlì vede già vacante il proprio collegio elettorale politico, e Ravenna sarà presto chiamata anch'essa, per la decadenza dell'ing. De Andreis, ad eleggersi un rappresentante al Parlamento.

Non v'è bisogno di molte parole per dimostrare l'importanza di manifestazioni elettorali quasi simultanee in centri così notevoli della nostra regione; e il Governo farebbe mostra d'un'imperdonabile e colpevole leggerezza non preoccupandosi.

Al solito, per vedere quale debba essere la cura, occorre fare un'indagine diligente sulla causa del male, tanto più che la Romagna — dopo avere attraversato un fortunoso periodo di marea radicale non certamente favorevole al pubblico bene, originata dall'impreparazione degli elementi d'ordine e dalla preparazione da tanti anni apparecchiata tra gli altri elementi, e montata su ad un tratto tra lo sbigottimento degli uni e la baldanza degli altri al primo allargamento del voto politico ed amministrativo — aveva pur dato segno di aver molto imparato dall'esperienza e di volersi mettere risolutamente sulla buona via.

Chi voglia studiare e indagare seriamente, dovrà riconoscere che la prima e precipua causa di questo stato di cose si trova nella condotta dei vari Ministeri, succedutisi in questi otto o nove anni; tutti, senza eccezione, troppo immemori e incuranti di noi e delle cose nostre.

A Rimini, si reclamavano da tempo lavori indispensabili a quella stazione ferroviaria: la passata Amministrazione municipale fu più volte a Roma, per conferire coi Ministri; fece sollecitazioni, preghiere, istanze ripetute; accennò a dimettersi; fu confortata a sospendere la rinuncia dagli autorevoli uffici del Generale Mirri, preposto in via straordinaria alla direzione politica di tutta l'Emilia; non vedendo però alcun efficace provvedimento, si ritrasse sfiduciata. Era naturale che non essendosi cangiata la situazione nemmeno sotto l'amministrazione interinale del Commissario, chi aveva lasciata volontariamente la direzione del Municipio non desiderasse riassumerla, e perciò non concorresse a riaffermare la maggioranza dei posti nel nuovo Consiglio.

A Cesena, sono anni ed anni che siamo tenuti a bada da promesse e da incoraggiamenti, in ispecie per quanto riguarda la soddisfazione d'un generale desiderio della cittadinanza, rispetto ad una più equa distribuzione di guarnigione, in confronto di città d'importanza pari alla nostra; desiderio che poteva e può essere assecondato

delle passioni estreme, aizzando gli esaltati per intimorire il papa, il conte Giuseppe — al quale il nostro Eduardo Fabbri, fatosi centro d'una così detta *corrispondenza economica*, mandava suntu delle notizie raccolte e significava le mene dei retri — trasmetteva quei suntu a Pio IX riportandone approvazioni e incoraggiamenti per il Fabbri ed i suoi amici. Le lettere del Fabbri andarono pur troppo distrutte o disperse, ma le risposte del conte Giuseppe, assai numerose e importanti, si trovano nella nostra biblioteca comunale, dove chi scrive queste note potè depositarle e ordinarle, riscattandole da terze persone, che, per istrano caso, ne erano in possesso.

Ma la notizia più straordinaria perveniva a Cesena la sera del 27, pure col Corriere di Roma: era quella della fuga del Papa dalla capitale. La mattina dopo, il Municipio, pubblicando il noto manifesto del Consiglio dei Ministri che diceva « il pontefice trascinato da funesti consigli, » aggiungeva la seguenti esortazioni:

Cesenati! in questo gravissimo momento la vostra virtù cittadina e la fraterna concordia, delle quali sempre siete andati superbi, non doggiono al certo venir meno: in circostanze pur troppo imperiose, l'unione, l'ordine, il rispetto alle leggi, che sono il fondamento d'ogni civile società, non possono essere abbastanza raccomandati al vostro cuore tanto animato da patrio amore.

E perchè tutto si conformi allo stesso nobile scopo, ci rivolgiamo con piena fiducia alla tanto benemerita Guardia Nazionale (1), alla valorosa Legione Romana, ed a tutti gli altri bravi Militari qui di stazione, affinché, siccome in qualunque incontro, anche nell'attuale, in vero più d'ogni altro imponente, prestino il loro concorso a mantenere illesa quella fama di ottimi cittadini che i Cesenati in ogni tempo sonosi acquistata e colla loro specchiata saviezza e colla perseveranza nelle azioni generose, degne di un popolo veramente italiano.

Dal Palazzo, 28 Novembre 1848.

IL MAGISTRATO

- Prof. *Pietro Ghiselli* ff. di Gonfaloniere
 - Alessandro Proli
 - Filippo Brunelli
 - Pio Bratti
 - G. Torquato Fabbri
- } Anziani

Il proclama municipale veniva subito diramato a tutti i parroci, perchè lo portassero a cognizione dei loro parrocchiani, specialmente di campagna, dal provicario preposto Baldinini, che, in apposita circolare, vi univa i suoi personali eccitamenti per il mantenimento della pubblica tranquillità.

I timori più gravi, a Cesena, erano che dimostrazioni eccessive potessero derivare dai militi della Legione Romana, e si paventava che si commettessero disordini, come correva voce ne fossero avvenuti a Pesaro ed a Rimini, dove si narrava essere state abbruciate le carte della Polizia, per disperdere le tracce dei delitti, anche comuni, e delle relative procedure.

Per vari giorni, si rimase incerti dove fosse andato il pontefice: chi lo diceva imbarcato a Civitavecchia su legno francese; chi diretto negli stati dell'imperatore austriaco; chi altrove. Solo la mattina della Domenica 3 Dicembre, si apprese che egli si era rifugiato a Gaeta, sotto l'usbergo del fedifrago re di Napoli. La malafede borbonica e le arti malefiche del cardinale Antonelli (provvide entrambe per l'avvenire d'Italia, a cui, dal nulla più sperare da preti inetti o tristi e da despoti infidi, e tutto confidarsi nella sola dinastia sabauda, venne salute) dovevano ben presto soppraffare in lui l'azione contraria, onesta ma illusa, di elementi temperati e buoni. La dolorosa lotta che questi sostennero è mirabilmente descritta dalla vittima più illustre degli intrighi vaticaneschi, il sommo e virtuosissimo filosofo Antonio Rosmini, il cui libro *La mia missione a Roma* è uno dei più gravi documenti di quel periodo fortunoso.

lo spigolatore.

(1) Si noti, appena fuggito il papa, la nuova e più bella denominazione data a quella che fin qui era stata detta *Croica*.

Cose di Romagna

Per un complesso di circostanze, nelle quali entrano certamente ragioni specialmente proprie a ciascuna città e di carattere straordinario, ma che, nell'insieme, non danno meno una significazione generale alla situazione, quattro principali centri di Romagna si trovano ad essere, quasi simultaneamente, gettati nell'alea di ele-

dei poteri che loro conferisce la legge, e sopra tutto non disertando le urne e gli uffici pubblici che da quelle derivano, provveda ad impedire, a spegnere sul nascere qualunque esorbitanza, evitando così ogni necessità di repressione

E per conseguire ciò occorre che i governanti non trattino gli amici dell'ordine e le città tranquille con negligenza, non trascurino le loro giuste domande, non li trastullino di vane parole; ma siano sempre vigili a dimostrare coi fatti che il Governo è equo distributore di quei vantaggi che legittimamente può procurare alle cittadinanze; è operosamente sollecito a informarsi dei bisogni e delle aspirazioni d'ogni centro, anche modesto, dandovi soddisfazione nei limiti dell'onesto e del possibile; è seriamente risoluto a dimostrare coi fatti il vivo interessamento che egli prende per ogni parte della Nazione.

La Romagna, che è stata tante volte mal giudicata, non ha altra aspirazione che di sentirsi governata bene; per questa aspirazione, essa fu, nella sua generalità, favorevolissima al governo del primo regno d'Italia, quello napoleonico; per questa aspirazione — sempre disconosciuta — essa fu sempre agitata sotto il dominio teocratico; per questa aspirazione, essa attende un più benevolo sguardo dal governo italiano.

Ieri, 2, è morto a Forlimpopoli Annibale Bazzoli nell'età ancora florida di 58 anni. È una gravissima perdita per il partito monarchico di quell'età.

Egli fu di un vero carattere adamantino. Devoto alle istituzioni monarchiche, ne propugnò, ne difese l'amore dovunque si trovava, senza timore quando ancor giovinetto tiranneggiava tra noi il *paterno regime del papa*, senza vigliaccheria quando un'altra forma d'eccesso inferiva, che, sembrando di quella l'opposto, a quella forse ci ricondurrebbe. La fiducia e la stima de' cittadini gli fu larga di cariche e di onori. Per circa 20 anni prese parte a tutte le pubbliche amministrazioni, nel Consiglio Comunale, nella Congregazione di Carità, nell'Asilo infantile, nella Società di M. S.: fu Assessore, fu Sindaco, spiegando una rara energia, ma soprattutto un'onestà indiscutibile e un'illuminata intelligenza, che gli valse in tutte le discussioni una invidiata autorità.

E ora è morto, lasciando numerosa famiglia, alla quale mandiamo le nostre vive condoglianze. Le mandiamo agli amici di Forlimpopoli, che hanno perduto, più che un compagno, un capo che non volle transigere mai, neppure quando transigere gli avrebbe procurato una solleticante popolarità. E noi pure mandiamo un riverente saluto a lui che giovinetto abbandonò gli studi per combattere per la patria, vecchio continuava ad amare la patria con giovanile ardore.

Oggi, 3, hanno avuto luogo, a Forlimpopoli, i funerali civili, che sono riusciti solenni. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto; intervennero i rappresentanti del Municipio, i Reduci, le pubbliche Scuole, compresa la normale, con insegnanti ed alunni, l'Asilo infantile, il Consorzio Idraulico AUSA, gli amici politici di Forlimpopoli e di Bertinoro, il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena con bandiera, gran folla di popolo, il corpo bandistico ecc. Molte corone.

Al Cimitero parlarono i sigg. Branzanti e prof. Pozzi per Forlimpopoli e il Prof. Pagliari per il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena.

Il Deputato conte Pasolini inviò un telegramma di condoglianza.

Nostre corrispondenze (1)

DA GAMBETTOLA

Festa scolastica — (a.g.) - Durante il pomeriggio di Domenica 20 Nov., nella sala ad uso teatro, letteralmente grmita di gente, si fece la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e musicali.

Il dottor Domenico Morosini, deputato scolastico, tenne un opportuno e applaudito discorso. Accennò ai principi a cui deve essere informata la sana educazione e istruzione elementare, e, prendendo le mosse dall'ampliamento degli edifici scolastici compiutosi entro l'anno corrente, sotto la direzione del solerto ing. Bertoni, si intratteneva a parlare sull'igiene scolastica rispetto alle malattie frequenti nei bambini, alla nettezza, alla necessità e ai vantaggi del nuovo locale.

Il trattamento riuscì graditissimo. Ma si notò con dispiacere l'assenza della maggior parte dei rappresentanti del Municipio, di coloro cioè, che di simili feste dovrebbero sopra tutti interessarsi.

Alla sera si diede una recita, intramezzata da un'academia musicale, a beneficio del patronato scolastico. Vi cooperarono la compagnia drammatica Felletti, e alcuni musicisti di costà. Vanno degni di menzione i giovani signori Marsilio Ceccarelli, che entusiasma il pubblico col suo difficile istrumento, e Ceccarelli suonatore di cornotta, entrambi vostri concittadini; ma in special modo è degno di lode il maestro sig. Alessandro Masacci, che si presta sempre con la consueta buona volontà pari alla sua modestia, cattivandosi ognor più, nel paese, stima ed affetto.

DA LONGIANO

(Fritz.) - Domenica 20 Nov., questo Comune festeggiò degnamente il genetliaco della Regina.

Si esposero bandiere ai principali edifici del paese, fu inviato dal Sindaco Cav. Soldati un telegramma d'augurio a Roma ed ebbe luogo pure la premiazione scolastica.

La musica cittadina rallegrò la giornata eseguendo scelte armonie. Fu incaricato dal Sindaco a pronunciare un discorso di circostanza per la premiazione l'Avv. Achille Turchi, il quale si mostrò favorevole all'insegnamento religioso, come grandemente educativo, quando però non sia superstizioso e tendenzioso, come al tempo dell'oscurantismo.

Cogliendo poi occasione dall'importante influenza che l'insegnamento della storia esercita sulla mente e sul cuore dei giovanetti, evocò il ricordo dei martiri della nostra indipendenza e terminò il discorso inneggiando all'Italia ed a quei generosi che collo splendore delle opere la resero rispettata ovunque ed ammirata. Il discorso piacque e fu giustamente applaudito.

(1) L'abbondanza delle materie ci ha obbligato di rinviare dal numero scorso al presente questo tuo corrispondenza.

N. J. R.

CESENA

L'on. Pasolini - Nella seduta del 30 Novembre p. p., discutendosi alla Camera il bilancio dei lavori pubblici, il nostro deputato conte Giuseppe Pasolini raccomandò caldamente la pronta esecuzione dei lavori già progettati per il porto di Cesenatico, i quali, mentre metteranno quel porto in condizioni di assoluta sicurezza per le navi, aumentandone così il commercio, daranno lavoro alla classe operaia. La pubblica raccomandazione dell'on. Pasolini ha tenuto dietro a molte altre frequenti e calorose sollecitazioni da lui fatte ai molti, forse troppi, ministri succedutisi in breve andar di tempo. Il Ministro Lacava, nella sua risposta, dette le più formali assicurazioni che presto sarebbero soddisfatti i desideri di Cesenatico.

Cassa di Risparmio - Fatta eccezione per i depositi ad interesse di favore e di carattere operaio, questo Istituto ha recentemente deliberato di ridurre col 1° Gennaio p. v. il frutto da corrispondersi ai depositanti e il saggio di sconto sulle cambiali d'un mezzo per cento al disotto della misura odierna.

La Cassa di Risparmio segue così, nella massima della riduzione, l'esempio della nostra Banca Popolare, e ristabilisce quella leggera differenza tra i due Enti che è giustificata dal non avere la Cassa medesima l'onere di distribuire dividendi agli azionisti.

Elezioni commerciali - Domani, Domenica, si procederà all'elezione di cinque membri della Camera di Commercio di Forlì per il quadriennio 1899-1902. I commercianti di Cesena inseriti hanno il dovere di prendere parte a tale elezione, essendo l'Istituto della Camera di Commercio importantissimo per la tutela e difesa degli interessi commerciali della provincia.

La lista, che è presentata e che quasi certamente avrà riuscita, è la seguente:

1. Bovelacci Camillo Forlì
2. Galassi Ercole "
3. Saiani Cesare "
4. Calzolari Augusto Cesena
5. Pasini Giuseppe Bertinoro

Il Senatore Salafini, nel riposo in cui trovasi ora dai pubblici negozi, è ritornato agli studi geniali dei suoi giovani anni. Volendo sciogliere un antico impegno preso col celebre poeta inglese Alfredo Tennyson — defunto da pochi anni, ed il più elegante e perspicuo vorseggiatore dell'età vittoriana —, egli si è accinto a tradurre tutte le poesie meste e profonde, che formano la raccolta *In memoriam* — il vero poema dell'amicizia —, e che non furono ancora tradotte, completamente, da alcuno. Diverse traduzioni dette lo stesso Salafini parecchi anni sono; altre il Paccioli ecc.

Notissimi, fra tutti, sono i versi alle *Campane dell'ultimo giorno dell'anno*. Confidiamo di poter presto pubblicare qualche saggio.

Fiori dipinti sul vetro - L'egregio artista Arnaldo Goffarelli ha esposto nella vetrina della Calzoleria Emilio Bondi due vetri per finestre, in cui sono dipinte tendine con fiori. Il lavoro è realmente pregevole, si per il buon gusto che vi si rileva, si per essere state in esso superate tutte le difficoltà inerenti a tal genere di pittura.

Il Goffarelli merita incoraggiamento, e noi speriamo che questo non gli mancherà per parte dei suoi concittadini.

Cose di scuola - Il sig. Augusto Brascy ci scrive una seconda lettera per lamentare la continuazione di alcuni inconvenienti nella provvista dei libri per gli alunni, aggiungendo che il male, anziché scomparire, si è fatto più esteso, perché comprenderebbe, secondo lui, non solo i libri, ma anche i quaderni, la carta, le penne e tanti altri articoli.

Sappiamo che, dopo il primo reclamo, da noi pubblicato, l'autorità municipale non mancò di chiedere in proposito le opportune spiegazioni. Non sarebbe quindi male che il sig. Brascy si rivolgesse direttamente al Municipio, adducendo le prove delle sue lamentele, alle quali — ove siano riconosciute fondate e legittime — non potrà mancare qualche opportuno provvedimento.

Alimentazione del bestiame - del Dott. A. Menozzi ed Ing. V. Niccoli (Manuali Hoepli). Un vol. di pag. xvi-400 L. 4.

Questo manuale costituisce la prima pubblicazione completa originale italiana sopra l'importantissimo argomento dell'alimentazione del bestiame. È ripartito in tre parti: la prima, riassume gli elementi fondamentali di chimica e fisiologia relative alla nutrizione degli animali; la seconda, tratta degli alimenti, loro composizione, raccolta, conservazione, preparazione; la terza, dell'economia e della pratica dell'alimentazione.

Gli egregi autori, l'uno professore di Chimica agraria, l'altro di Economia rurale nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano, pur largamente giovandosi delle migliori pubblicazioni straniere, han cercato di dare al loro lavoro carattere proprio; e, per quanto era possibile, originale. Ciò è loro riuscito, sia, includendovi notevolissimi dati sui foraggi italiani e sulle pratiche presso di noi più comuni; sia per la natura e l'indirizzio speciale dei loro studi in relazione a quelli essenzialmente e unicamente zootecnici della più parte degli altri autori.

Oggi che l'allevamento del bestiame tende, con piena ragione, ad accrescersi, e che, a vincere la concorrenza, si rendono necessarie sane cognizioni tecniche e pratiche e, soprattutto, economiche, questo nuovo Manuale dell'intelligente editore Hoepli riuscirà certamente utilissimo, e opportunamente viene a completare la già ricca serie dei Manuali agricoli.

Bando alle incertezze - Coll'uso costante del Sapone-Amido-Banfi saranno banditi tutti i timori riguardo l'igiene della pelle.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

Il Dottor CARLO DELLA MASSA ristabilito in salute mercè le cure intelligenti, assidue, affettuose dell'ottimo collega PIO SERRA, vuole pubblicamente riconfermargli tutta la immensa sua riconoscenza.

Rivolve un cordiale ringraziamento agli egregi Professori ROBUSTO MORI e MARIO GIOMMI, i quali colle loro amorevoli premure e coi saggi loro consigli gli arrecarono tanto utile conforto.

Ringrazia infine, con tutto l'animo, quei buoni colleghi, i molti cari amici e le innumerevoli gentilissime persone che, in mille guise, si interessarono di lui, dando gradite prove di speciale benevolenza, per la quale si dichiara verso tutti riconoscentissimo.

FARMACIA MONTMAGGI - CESENA

Ossigeno compresso purissimo sempre pronto a prezzo mitissimo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Archibello Banfi, Milano. È il primo saponi che si può dire veramente in un saponi da toilette. — Resende la pelle, rende molto morbida, bianca, vellutata, macchia, la nuova confezione di ogni altro saponi combinazione dell'acqua con saponi nobilitati ed è fabbricato con sostanze speciali ed è il più sano. — Superiori — il prezzo a cont. 20 - 30 - 50 — Si vende profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

NOVITÀ

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Papinatti Vitiani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Pavelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può strappare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.



Marca di Fabbrica



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSEITI) di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA

NELLA FORNACE

Marzocchi, Severi e Biffi

Vendesi legna da ardere di diverse qualità ed a **BUON PREZZO.**

La Privilegiata Lavorazione di Carne Suina

DI

AMILCARE ANTONIOLI
CESENA (ROMAGNA)

Spedisce contro rimessa di **L. 6 Chil. 3 - ZAMPONI - BONDIOLE - SALCICCIE - COTEGHINI** della più squisita qualità.

SPECIALITA'

PER

DENTI, EMORROIDI E GELONI

Calmante per Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flassione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservando dalla carie e dalla flossione stessa. - L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. - L. 2 il vasetto.

Specifico per Geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1 la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgersi relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

FICHI SECCHI speciali di Calabria spediscono in eleganti cestini da Kg. 3 e 5 dalla unica Casa di esportazione delle migliori derrate Calabresi, DITTA GIUSEPPE TRIPEPI — Reggio Calabria.

FICHI SPECIALI pressati, condizionati elegantemente

CESTINO da Kg. 3 L. 1.75

" " " 5 " 2.75

FICHI SECCHI extra qualità, imbottiti con mandorle 1.^a marca

ELEGANTE cestino da Kg. 3 L. 2.50

" " " 5 " 4.00

Spese di porto in più — Rilevante sconto ai rivenditori. Inviare cartolina-vaglia al Sig. GIUSEPPE TRIPEPI.